

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

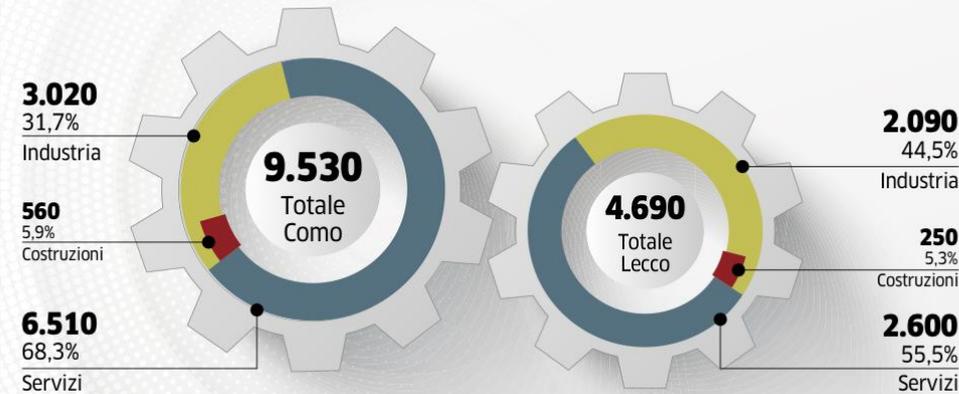
Scoprire l'agricoltura 4.0 Convegno a ComoNext

Mercoledì 4 dicembre alle 9.30, ComoNext ospita un convegno dedicato all'agricoltura 4.0. Verranno presentate specifiche esperienze aziendali tra le quali quella di NeoruraleHub.



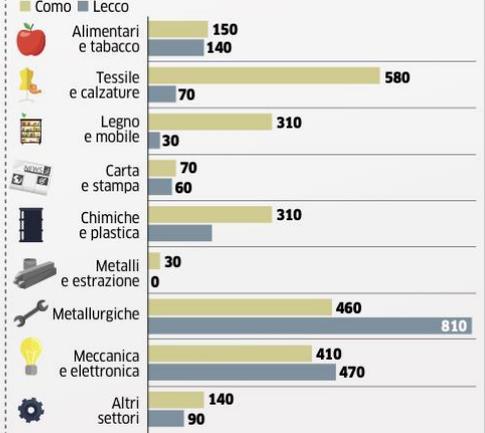
Il lavoro tra Como e Lecco

Lavoratori previsti in entrata dalle imprese nei mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre 2019



FONTE: Unioncamere

Divisione per settore di attività nell'ambito dell'industria



L'EGO - HUB

Lavoro, in tre mesi 9.530 assunzioni Il 30% è under 29

L'indagine. Calo del 9% rispetto al trimestre precedente. Nel Comasco sono i camerieri il profilo più ricercato. Tipologia di contratto, il 28% è a tempo indeterminato.

COMO

MARILENA LUALDI

Il desiderio di assumere da parte delle aziende rallenta di fronte a una fase congiunturale più incerta. Emerge nell'indagine Excelsior diffusa ieri dalla Camera di commercio di Como e Lecco. Como cerca soprattutto camerieri (490), Lecco operai metalmeccanici (280) a ottobre.

I numeri

Allargando il periodo, tra otto-

bre e dicembre - sottolinea l'ente camerale - le imprese delle due province prevedono di effettuare in tutto 14.220 nuovi ingressi (9.530 a Como, 4.690 a Lecco). Una cifra importante, tuttavia rispetto al trimestre precedente c'è un calo di 1.410 unità (-9%). Guardando i due territori separatamente a Como 600 persone in meno (-5,9%), Lecco -810 (-14,7%). Cercherà nuovo personale il 15,2% delle aziende comasche con almeno un dipendente e il 14,3% di quelle

lecchesi: questo contro il 20,6% e il 20,5% del terzo trimestre). Il rallentamento è meno marcato in regione, dove le richieste saranno oltre 228.000 (-1,2% rispetto a luglio-settembre), mentre a livello nazionale sfioreranno quota 1.100.000 (-5,1%). L'indagine è coordinata a livello nazionale da Unioncamere, in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Che caratteristiche avran-

no i contratti? Il 28,8% degli ingressi previsti a ottobre sarà a tempo indeterminato; il 23,2% coinvolge figure cosiddette high skill. E i giovani? quasi un'assunzione su tre sarà rivolta a persone con meno di 29 anni.

Interessante lo sguardo sui settori. Il 35,9% delle entrate - si rimarca nell'indagine - infatti si concentrerà nel comparto industriale. Tradotto in numeri sono 5.110 nuovi contratti (-9,6% rispetto al periodo luglio-settembre), di cui 810 riguarderanno le costruzioni (-9%). Diversa la musica nel terziario (con variazione dal 63,9% al 64,1%). L'approfondimento nei diversi settori conferma la vitalità su questo fronte. Le nuove assunzioni previste saranno 2.190 nel commercio (con una crescita del 28,1% rispetto al trimestre prima), 1.850 nel turismo (-21,9%) e 5.070 negli altri servizi (-14,1%). Naturalmente, qui incide il periodo che vede più impegnati i negozi rispetto alle strutture ricettive.

Intanto a ottobre sulle 5.730 assunzioni programmate dalle imprese lariane, la quota con contratto a tempo indeterminato è salita al 28,8% (a luglio 28,1%). Lecco ha più ritmo, con il

La scheda

Meno ingressi Un trend nazionale

Nella nostra regione i nuovi posti di lavoro saranno oltre 228.000 (-1,2% rispetto al periodo luglio-settembre), e a livello nazionale sfioreranno quota 1.100.000 (-5,1%). I dati dell'indagine Excelsior sono relativi alle previsioni di assunzione, monitorati mensilmente dalle Camere di Commercio (per le imprese oltre 40 addetti) e da Infocamere tramite l'invio di questionari online e interviste telefoniche.

Nel mese di ottobre 2019, sulle 5.730 assunzioni programmate dalle imprese lariane, la quota con contratto a tempo indeterminato sale al 28,8% (a luglio era del 28,1%). Lecco, con il 34%, (valore analogo a quello di luglio) mantiene il 2° posto di luglio tra i territori lombardi. Como, con il 26%, rimane al 10° posto, precedendo solo Varese e Sondrio. La quota delle nuove assunzioni a tempo indeterminato previste a ottobre dalle imprese lariane è inferiore sia alla media lombarda, sia a quella nazionale.

34%, (in linea sempre con luglio). Como, con il 26% (contro il 25% di allora), rimane al decimo posto rispetto al secondo leccese, precedendo solo Varese e Sondrio.

Contratti e profili

Va detto che la quota delle nuove assunzioni a tempo indeterminato in questo mese è sotto la media lombarda e nazionale. Si conferma dinamico l'apprendistato (dal 8,5% al 10,6%), pur rimanendo sotto le medie citate che sono del 13%. Ancora, calano i contratti a tempo determinato (dal 57,6% di tre mesi fa al 56,2%, in regione 52%). Infine, le altre forme contrattuali, nonostante il calo dal 5,6% di luglio al 4,7% di ottobre, sono in linea con la quota italiana, non con quella lombarda. L'indeterminato è più gettonato sempre nell'industria, 49%, il terziario privilegia il determinato fino al 79% nel caso del commercio.

Si cercano persone specializzate: dirigenti, specialisti e tecnici: dal 17,3% al 23,2%, ma meno diffusamente rispetto alla Lombardia (25,8%). Più spesso si vogliono i laureati, ma sempre con minore vicinanza di altri territori lombardi almeno a Como (14,8% contro 18,5%).

In calo l'industria, sempre più servizi Così è cambiata l'occupazione a Como

Sindacato

Un'indagine della Cisl sul mercato del lavoro negli ultimi dieci anni 262mila gli occupati

Il mercato del lavoro è cambiato drasticamente negli ultimi dieci anni a Como. Il sindacato deve accelerare questo processo per essere al passo con i tempi: ad esempio, facendo sì che le federazioni degli storici

settori si contaminino sempre più, proprio come accade nel quadro economico. Un messaggio forte e chiaro ieri nella sede della Cisl dei Laghi di via Brambilla a Como. Messaggio inviato dal segretario regionale Cisl Ugo Duci e dal reggente della Cisl dei Laghi appunto Francesco Diomaiuta con Elio Montanari, autore di una dettagliata ricerca che sarà presentata in un convegno oggi a Varese. Ciò che emerge - ha sottolineato Montanari -

è un mercato del lavoro che dopo anni di profonda crisi ha mostrato un incremento, ma grazie alle donne e ai dipendenti soprattutto. E dietro le luci non mancano le ombre: si chiamano precarietà, ad esempio.

Nel 2018 gli occupati a Como erano 262mila unità, per il 56,9% maschi. Un dato in sostanziale stabilità nel decennio, perché il saldo positivo è di appena 4mila occupati. All'interno di questa popolazione, la gran

parte (208mila) è dipendente, cresciuta del 2,8%. Gli indipendenti invece calano dell'1,8%. La diminuzione dei dipendenti è legata per lo più all'industria, che perde 6mila unità, mentre i servizi ne guadagnano 12mila (+10,3%). In generale, costruzioni in particolare registrano il 10,5% di lavoratori in meno, ovvero 2mila persone.

Risultato, l'occupazione vede il terziario cresciuto in dieci anni dal 59,3% al 63,5%, l'industria

cala dal 40% al 35,7% un valore che comunque si impone come rilevante, tanto più rispetto alla media regionale.

Sui disoccupati un verdetto amaro: sono raddoppiati in dieci anni, arrivando a 21mila nel 2018. E l'anno prima avevano raggiunto una quota anche più alta. Il tasso di disoccupazione è sopra di un punto abbondante alla media regionale: 6,6% per i maschi (contro 5,2%) e per le femmine 8,2% (contro 7,1%).

Le attività in crescita, sono legate a servizi per edifici e paesaggi (che poi significa pulizie e giardinaggio), ristorazione, servizi per la persona. L'altra faccia della medaglia è chi ha perso di più: edilizia, commercio, mobili, tessili, metallo. Sugli avviamenti

un trend positivo, che sempre però si lega soprattutto al terziario. E il 55,1% si riferisce a contratti a tempo determinato, solo il 26,1% per l'indeterminato.

Tutti spuntipier riflettere - ha sottolineato Duci - per organizzarsi in vista del futuro: «Abbiamo 125mila iscritti a Como e Varese, siamo la quarta Cisl d'Italia, la seconda in Lombardia. Cambia il Paese, l'impresa e così non vogliamo lasciare con questa ricerca materiale prezioso per un gruppo dirigente che sia all'altezza delle sfide. Ci deve essere contaminazione, anche tra le federazioni». Se il dato di Como non è molto rassicurante, c'è pur l'aspetto dei frontalieri che ha già guastato da un risultato peggiore. **M. Lusa.**